

Capitolo 7

Visitatori e impatti del 30° Salone del Libro, un'edizione emblematica del successo di Torino

ANDREA MORELLI ^a, GIOVANNA SEGRE ^{b,c}

^a Università degli Studi di Torino, OMERO, Centro Interdipartimentale di ricerca in studi urbani, Campus Einaudi, Lungo Dora Siena 100 A, 10153 Torino, Italia

^b Università di Torino, Dipartimento di Economia e Statistica “Cognetti de Martiis”, Campus Luigi Einaudi, Lungo Dora Siena 100/A, 10154 Torino, Italia

^c CNR-IRCrES, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile, Strada delle Cacce 73, 10135 Torino, Italia

ABSTRACT

This chapter studies the role of culture as an activator of the local economy by analysing the case of the 30th “Salone Internazionale del Libro”, held in Turin for 5 days in May 2017. The aim is to examine the positive economic effects that this cultural event produces both at the regional level and for the Turin metropolitan area. Overall, the analysis indicates an impact of approximately € 41.6 million on Piedmont region, 29 million of which on Turin metropolitan area, generated by direct expenses incurred by visitors and event organizers. Furthermore, the results show a leverage effect of the public intervention equal to 15.85, i.e. for each public euro invested in this cultural event, € 15.85 is produced in the regional economy, and a multiplier of return on investment equal to 0.56, i.e. for each euro invested by the public sector, € 0.56 comes back into their funds in terms of fiscal revenues.

KEYWORDS: economic impact, fiscal impact, cultural event, publishing sector.

DOI: 10.23760/2499-6661.2023.17.07

ISBN: 978-88-98193-32-5

ISSN (online): 2499-6661

HOW TO CITE

Morelli, A., & Segre, G. (2022). Visitatori e impatti del 30° Salone del Libro, un'edizione emblematica del successo di Torino. In Segre, G. & Vitali, G. (a cura di). *Torino creativa. Specializzazioni, impatti e profili di consumo* (Quaderni IRCrES, 17). Torino: CNR-IRCrES, pp. 129-143. Disponibile da <http://dx.doi.org/110.23760/2499-6661.2023.17.07>

1 INTRODUZIONE

Un progressivo cambio di paradigma per lo sviluppo sociale ed economico sta mettendo in luce il crescente interesse verso la valenza strategica della cultura e della creatività quali fattori decisivi per una nuova politica dell'innovazione, della qualità, del benessere e della sostenibilità. La propagazione di quella che molti definiscono *creative economy* è un fenomeno relativamente emergente, che trova ancoraggio sul ruolo che cultura e creatività esercitano lungo le traiettorie di sviluppo orientate alla produzione e circolazione di conoscenza. Quello dell'economia della cultura è oggi dunque un tema centrale nel dibattito sui fattori a sostegno dello sviluppo dei sistemi produttivi e dell'occupazione, che rende necessaria una seria valutazione circa il nuovo ruolo delle industrie culturali e creative nella transizione da un'economia industriale verso quella post-industriale.

In questo scenario, tale concettualizzazione delle industrie culturali impone, dunque, una riflessione su come queste peculiari organizzazioni siano a tutti gli effetti parte dell'economia e su come questa tessera si possa integrare strategicamente all'interno dell'intero sistema socio-economico: la produzione culturale può essere considerata un settore economicamente importante a patto che sia valutata come gli altri e con i medesimi strumenti di misurazione. Non è un caso, allora, se negli ultimi anni si è assistito a una crescente fioritura di studi e analisi volti a indagare la dimensione economica dei beni e delle attività culturali (DCMS, 1998; KEA, 2006; UNCTAD, 2008; Santagata, 2009; Power & Nielsén, 2010; European Commission, 2010; ESSnet-Culture, 2012; Symbola & Unioncamere, 2019).

Parallelamente a questa evoluzione del dibattito sul contributo economico del sistema produttivo delle industrie culturali e creative, vi è un filone di studio che si occupa di indagare quale sia l'impatto delle singole istituzioni culturali all'interno del contesto in cui sono insediate. Negli ultimi anni, il tema della valutazione degli impatti economici, occupazionali e sociali degli eventi culturali è diventato sempre più centrale all'interno delle politiche *evidence based*, anche per giustificare gli impegni delle risorse pubbliche per sostenere manifestazioni culturali a fronte di un ritorno economico sul territorio. Pur riconoscendo che i criteri economici non devono predominare nella definizione delle politiche di intervento in campo culturale, definire e misurare gli impatti economici di un evento culturale è una delle sfide più importanti per comprendere ed evidenziare proprio il ruolo culturale che questi rivestono.

All'interno di questa cornice, il presente lavoro si propone di esplorare la dimensione economica di un evento culturale dal punto di vista sia delle ricadute economiche, sia del gettito fiscale generato nel sistema economico locale. Il presupposto all'origine dell'analisi risiede nella convinzione – ampiamente dimostrata in letteratura – che le manifestazioni culturali forniscono un contributo rilevante allo sviluppo economico e occupazionale dei territori in cui sono insediate, essendo capaci di attrarre migliaia di visitatori, deviare i flussi turistici e sostenere diversi settori economici (Crompton & McKay, 1994; 1995; 2006; Ap & Crompton, 1998; O'Sullivan & Jackson, 2002; Snowball, 2002; Frechtling, 2006; Guerzoni, 2006; 2009; 2014). In particolare, le considerazioni tracciate in questa analisi si sviluppano a partire dal caso del 30° Salone Internazionale del Libro, tenuto a Torino nel maggio del 2017, con l'obiettivo di fornire un primo passo per una comprensione più ampia e approfondita dei valori che un'istituzione come questa genera sul territorio e per i propri pubblici, sostenitori e *stakeholder*.

2 LA LETTERATURA DI RIFERIMENTO PER UN'ANALISI ECONOMICA DEGLI EVENTI CULTURALI

La letteratura internazionale sugli studi degli impatti economici è ricca e qualificata e trova la sua origine principalmente negli studi di economia regionale, ambientale, del turismo, della

cultura e dello sport. Il *focus* della ricerca si è concentrato inizialmente sugli impatti di specifiche tipologie di eventi di grandi dimensioni, in larga parte sportivi e culturali. È il caso dei Giochi Olimpici o degli EXPO, su cui la proliferazione di studi e ricerche è spiegata dalla volontà di disporre di analisi serie e rigorose sugli impatti generati dagli ingenti investimenti connessi alla realizzazione di simili iniziative. Generalmente, in questi casi, l'enfasi è posta non solo sugli impatti economici, ma anche su quelli sociali, turistici e ambientali.

Negli ultimi anni si sono diffusi in modo esponenziale gli studi sugli impatti delle istituzioni e delle manifestazioni culturali, benché queste non vantino le dimensioni, i numeri di visitatori e gli impatti infrastrutturali e ambientali dei *mega events*.. A partire dalla fine degli anni Settanta, sono diverse le esperienze che potrebbero essere citate (si vedano ad esempio Vaughan, 1976 per il Festival di Edimburgo; Frey, 1986 per il Festival di Salisburgo; Galeotti, 1992 per quello di Spoleto; KPMG, 1998 per il Guggenheim di Bilbao; Audience Research and Analysis, 2006 per il MOMA; MET, 2007 per il Metropolitan; Guerzoni, 2009 per Festival della Letteratura; Greffe, 2011 per il Louvre, solo per menzionarne alcuni). Il presupposto all'origine di tali studi risiede nella convinzione che le istituzioni e le manifestazioni culturali forniscono un contributo rilevante allo sviluppo economico e occupazionale dei territori in cui sono insediati, essendo capaci di attrarre migliaia di visitatori, deviare i flussi turistici e sostenere diversi settori economici (Guerzoni, 2008). Non deve quindi suonare singolare il fatto che negli ultimi decenni un numero crescente di istituzioni culturali internazionali abbia commissionato dettagliate analisi di impatto con l'obiettivo di disporre di uno strumento capace di convincere attori pubblici e privati dell'importanza economica che tali istituzioni culturali rivestono (KPMG, 1998; London School of Economics, 2005; Tate Modern, 2005; Greffe, 2011).

È chiaro che si parla di esempi particolarmente virtuosi e di enorme portata. Tuttavia, non è necessario raggiungere i grandi numeri delle istituzioni appena menzionate per intraprendere uno studio di analisi di impatto economico e trovare impatti positivi e particolari strategicità, pur parlando di istituzioni di minori dimensioni. Nel 2003, infatti, anche il Festival Internazionale del Cinema di Locarno è ricorso alla medesima dettagliata analisi basandosi su moltiplicatori standard e su 4.000 interviste ai fruitori del festival e agli operatori economici locali. Lo studio ha rivelato che, a fronte di una spesa di 6,2 milioni di euro, l'effetto economico complessivo ha generato in realtà entrate economiche pari a 14,6 milioni (Maggi & Zeolla, 2004). Allo stesso modo, Gaubinger scrive nel 2011 che una ricerca condotta sul Festival di Salisburgo, il più grande e famoso festival lirico per programmazione e afflusso di spettatori, rivela gli stessi positivi: l'impatto economico totale aveva superato i 275 milioni di euro, impiegando 200 dipendenti fissi e 3.919 stagionali e le entrate fiscali equivalevano circa al triplo dei finanziamenti pubblici ricevuti (Gaubinger, 2011). In questo quadro, emerge chiaramente la rilevanza a livello internazionale del Toronto International Film Festival, che contribuisce in maniera considerevole allo sviluppo economico e occupazionale dell'area di riferimento, sia dal punto di vista delle cifre generate che per quanto riguarda la fidelizzazione del pubblico. Lo studio condotto da TNS Canada Ltd sull'edizione del 2012 ci rivela che il festival in questione avrebbe generato un impatto economico complessivo di oltre 130 milioni di euro, con 2.295 posti di lavoro. Altri festival alternativi raggiungono cifre simili e altrettanto competitive secondo l'University of Utah's Bureau of Economic & Business Research della David Eccles School of Business: il Sundance Film Festival, che si è tenuto nel 2013 a Salt Lake City, ha contribuito per 51,6 milioni di euro al PIL locale, a fronte di una spesa di 6,5 milioni, generando 1.407 nuovi posti di lavoro e attirando nell'area 45.945 partecipanti, il 65% dei quali provenienti da fuori Utah.

A fronte di questa evoluzione del dibattito internazionale, in Italia solo recentemente è emerso l'interesse sugli studi di impatto economico delle manifestazioni culturali, la cui diffusione, secondo Guerzoni (2008) è stata ostacolata dall'arretratezza metodologica, dalla rudimentalità dei sistemi contabili delle istituzioni culturali e dalla scarsa disponibilità nel finanziare studi e ricerche per tali iniziative. Un primo tentativo volto a colmare questo ritardo metodologico è *Effetofestival*, una ricerca curata da Guido Guerzoni e promossa dalla Fondazione della Cassa di Risparmio della Spezia, il cui obiettivo è di fare chiarezza sulle caratteristiche metodologiche e sui principi che regolano le analisi di impatto economico dei festival di approfondimento

culturale. Tale studio si è concentrato sull'analisi di impatto economico, che tiene conto delle conseguenze reddituali, occupazionali e fiscali, in quanto l'esistenza dei suddetti festival è spesso sostenuta da interventi di enti pubblici o soggetti terzi interessati a conoscere come e con quali effetti sono state utilizzate le risorse erogate. Il problema degli eventi e delle attività culturali è legato principalmente al fatto che difficilmente tale ritorno economico è direttamente misurabile, pertanto è opportuno ricorrere a varie tecniche di misurazione. Secondo l'opinione di chi scrive, utilizzando l'analisi di impatto economico è possibile stimare con un buon livello di approssimazione gli effetti determinati dalla presenza della manifestazione culturale sull'economia del territorio circostante, con l'obiettivo di fornire uno strumento di analisi efficace, in grado di supportare le decisioni dei *policy maker* e degli investitori pubblici e privati (Crompton & McKay, 1994).

3 I VANTAGGI DELL'APPROCCIO DELLA STIMA DELL'IMPATTO ECONOMICO

I modelli di riferimento per quantificare il contributo economico di una manifestazione culturale sul sistema locale su cui insiste sono molteplici. La domanda su quale di questi sia il più soddisfacente ha suscitato un notevole dibattito tra gli studiosi. In questa sede si propone la metodologia dell'analisi di impatto economico (denominata EIA - Economic Impact Analysis), che adotta il cosiddetto modello Input-Output. Questo approccio consente di stimare le ricadute che le spese sostenute per realizzare determinate iniziative hanno sul sistema economico di uno specifico territorio. In altri termini, permette di determinare l'effetto trainante che le attività di un'istituzione culturale hanno sul resto dell'economia locale.

Generalmente, all'analisi di impatto economico viene riconosciuto il merito di essere un approccio approfondito e ricco, capace di fornire una panoramica precisa e comprensibile di una data economia (Frechtling, 2006). Come rilevato da Greffe (2011), tale approccio, tuttavia, potrebbe trascurare alcuni effetti non monetari e produrre risultati poco precisi, aprendosi così più facilmente alle critiche; oppure, in altri casi, si potrebbe incorrere nel rischio di sovrastimare i benefici e l'effettiva consistenza dell'impatto, essendo condizionati dalla necessità di ottenere un ritorno "politico" (Crompton, 2006). In modo analogo, Snowball & Antrobus (2002) affermano che le analisi di impatto economico sono tormentate da numerosi problemi metodologici, come ad esempio la difficoltà di calcolare i costi associati al progetto, la supposizione che tutte le spese siano sostenute *ex novo*, l'esclusione a priori degli impatti negativi sull'economia locale e l'applicazione di moltiplicatori distorsivi. Secondo gli autori, tali problemi metodologici possono portare a produrre dati sensibilmente imperfetti e stime incorrette. Tuttavia, al cospetto di questi limiti, che spesso dipendono dall'errata o superficiale applicazione del modello, si riscontrano numerosi pregi, che ne rafforzano il successo. Fletcher (1989) e Frechtling (2006), ad esempio, hanno evidenziato che le analisi di impatto economico, se condotte correttamente, possono fornire un'ampia gamma di dati previsionali, concreti e confrontabili, utili per comprendere e monitorare le dinamiche di una data economia. I risultati di un'analisi di impatto economico, se correttamente misurati e interpretati, offrono un ampio ventaglio di strumenti a supporto delle decisioni dei finanziatori pubblici e privati e dei *policy maker* e, inoltre, sostengono e agevolano le decisioni degli operatori del settore, responsabilizzando circa la centralità del loro ruolo economico.

In secondo luogo, come sottolineato da Greffe (2011), indipendentemente dagli argomenti fino ad ora presentati, la scelta del metodo dipende anche dalla tipologia di dati disponibili e dalla necessità di avere risultati immediati. Infatti, sia che si parli di dati che di velocità di realizzazione, si ottengono risultati positivi: i dati per la realizzazione di un'analisi di impatto economico sono relativamente facili da reperire e la valutazione risulta relativamente rapida, ma anche affidabile.

Alla luce delle suddette argomentazioni, nel presente lavoro la scelta del metodo è stata motivata anche dalla volontà di contestualizzare il Salone Internazionale del Libro e di collocarlo correttamente all'interno del sistema economico piemontese e torinese, giustificando le spese e mettendone in risalto i benefici economici sul territorio di riferimento.

4 IL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DI TORINO: UN EVENTO CULTURALE DI IMPATTO

Il Salone del Libro rappresenta il più grande evento italiano dedicato all'editoria, in analogia con importantissime fiere di rinomanza internazionale come la Fiera di Francoforte (Frankfurter Buchmesse) e la Fiera di Londra (London Book Fair). All'interno del contesto torinese e, più in generale, del settore italiano dell'editoria, il Salone del Libro è largamente considerato un elemento di particolare rilevanza strategica e assume un portato di esemplarità perché l'identità complessiva dell'evento è il risultato dell'interazione tra la dimensione culturale (la promozione del libro, della lettura e della cultura nel suo senso più ampio) e quella economica e di mercato (la vendita di prodotti librari, il marketing editoriale, la contrattazione dei diritti ecc.). Identità duplice e sfaccettata che si ritrova nell'articolazione del sistema di offerta: la più grande libreria d'Italia, un festival culturale con centinaia di ospiti e incontri, uno spazio dedicato ai bambini e ai ragazzi, ma anche una vetrina professionale e commerciale per gli operatori di settore e un incubatore della piccola editoria. Ne discendono pertanto valutazioni articolate e complesse in merito all'efficacia di obiettivi di natura molto diversa: da quelli più strettamente socio-culturali (quale impatto sulla lettura e sui lettori in termini di fidelizzazione, di avvicinamento di nuovi pubblici, di accrescimento culturale, di scoperta di nuovi autori e generi ecc.) a quelli economici (quale rapporto tra investimento pubblico e ritorno economico complessivo generato, quali ricadute in termini di immagine e di reputazione).

5 L'ANALISI DELL'IMPATTO ECONOMICO DEL SALONE DEL LIBRO: METODOLOGIA

Il presente studio si fonda su una ricerca empirica portata avanti durante il -Salone e si sviluppa attraverso l'analisi di un insieme di fonti informative diverse tra loro complementari. I dati sono stati raccolti principalmente mediante lo studio del bilancio della Fondazione organizzatrice dell'evento e l'indagine sul pubblico dell'evento su un campione casuale di 2.140 interviste valide. L'indagine è stata condotta somministrando un questionario al pubblico durante i cinque giorni di apertura del Salone, al fine di identificare provenienza, motivazione della visita, durata del soggiorno e pattern di spesa dei visitatori, nonché le altre caratteristiche sociodemografiche e comportamentali.

Per quantificare il contributo economico del Salone sul sistema locale si propone come metodologia l'analisi di impatto economico. Questo approccio permette di stimare il valore dei flussi di spesa effettuati o attivati sul territorio da parte del Salone Internazionale del Libro e valuta gli effetti che questi hanno sul sistema locale in termini di domanda finale. Attraverso questo strumento è possibile partire dalla spesa diretta sostenuta dal soggetto organizzatore e dai visitatori attratti per determinare gli effetti indiretti derivanti da questa iniezione di risorse economiche. In letteratura è possibile individuare tre tipi di effetti:

- effetto diretto: l'impatto derivante dalle spese direttamente sostenute per l'organizzazione del Salone del Libro e dalle categorie di visitatori nell'area di riferimento che non si sarebbero verificate in assenza dell'evento;
- effetti indiretti: l'impatto risultante dai cicli successivi di spesa da parte delle imprese che introitano direttamente le spese dei visitatori e dell'organizzazione del Salone del Libro per fronteggiare l'aumento della domanda;
- effetti indotti: l'impatto sui fatturati che si generano in tutti i settori nati per via del cambiamento dei livelli di reddito e di spesa dei residenti nel territorio oggetto di studio.

L'impatto economico totale è dato dalla somma di questi tre impatti (diretti, indiretti e indotti) e rappresenta l'incremento di vendite, redditi, valore aggiunto e posti di lavoro di cui il territorio circostante ha beneficiato grazie alla presenza dell'evento.

Alla luce di tali principi, per misurare l'impatto economico complessivo del Salone Internazionale del Libro occorre tenere presente che l'analisi di impatto può essere intesa come una fotografia dell'economia dell'area oggetto di studio e per tale ragione è valida per un periodo specifico. Nel presente articolo si fa riferimento all'anno 2017 e, più in dettaglio, alla 30° edizione del Salone Internazionale del Libro. In secondo luogo, l'analisi di impatto è valida se misurata per uno specifico territorio: una definizione chiara e precisa dell'area oggetto di studio è il primo prerequisito per una corretta analisi, poiché la scelta influisce su alcuni importanti fattori, quali la definizione dei visitatori residenti e non, la definizione delle spese da includere nell'analisi e la scelta dei moltiplicatori da utilizzare per il calcolo degli effetti indiretti e indotti (Crompton & McKay, 1994). La regola empirica suggerisce che più ampia è l'estensione dell'area scelta per calcolare l'impatto, tanto minori saranno le spese dei visitatori non residenti, ma al contrario tanto più ampi saranno i moltiplicatori e le filiere produttive catturate nell'analisi. In generale, è auspicabile che l'area di riferimento adottata sia di dimensioni relativamente ridotte, in modo da circoscrivere gli effetti e i benefici prodotti. La perimetrazione provinciale rappresenterebbe, a onore del vero, la scelta ideale in quanto una parte consistente delle spese ricade direttamente sul territorio locale. Tuttavia, in questa sede si è scelto di mostrare due scenari, il primo adottando il perimetro provinciale e il secondo quello regionale. Da un lato, l'obiettivo è quello di evidenziare le differenze nei risultati ottenuti, dall'altro si vuole verificare la rilevanza che il Salone del Libro ha su queste aree geografiche in termini di ricadute economiche.

Adottando la struttura proposta da Tyrrel (2001), le spese considerate come aventi un effetto diretto sono quelle che hanno avuto luogo all'interno dell'area di riferimento e sono state attivate in ragione dell'esistenza dell'evento. Nel presente lavoro, le spese considerate direttamente attribuibili al Salone del Libro riguardano due principali categorie: quelle effettuate localmente dalla Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura per l'organizzazione dell'evento e quelle attivate localmente dai visitatori non residenti.

Gli effetti indiretti e indotti sono comunemente noti come moltiplicatori. L'effetto moltiplicatore mostra come le spese dirette si propagano nell'economia. Per determinare i moltiplicatori delle spese attivate dal 30° Salone del Libro relative alla provincia di Torino e alla regione Piemonte, sono stati considerati i moltiplicatori utilizzati nelle precedenti ricerche sull'impatto della spesa culturale e turistica nell'area di riferimento. Più in dettaglio, si è deciso di adottare il modello proposto e utilizzato nel rapporto analitico "Visitatori e impatto economico del Museo Egizio sul territorio", a cura del Quorum e del Centro Studi di Santagata (2018). Nel caso specifico, i moltiplicatori ottenuti dalle tavole I-O sono stati definiti attribuendo le spese dirette del Museo Egizio e dei visitatori ai diversi settori contemplati nelle specifiche tavole e grazie all'utilizzo del modello REGOLO, introdotto da Step Ricerche; l'impatto sui fatturati è calcolato attraverso i moltiplicatori di vendita di ciascun settore. Applicando la stessa procedura per il Salone del Libro, il risultato ottenuto restituisce i moltiplicatori di sintesi del fatturato generato da quest'ultimo per la provincia di Torino e per la regione Piemonte.

6 RISULTATI E CONFRONTI DI DUE SCALE TERRITORIALI

6.1 Spesa diretta per l'organizzazione dell'evento

La prima componente delle spese direttamente attribuibili all'organizzazione del Salone del Libro riguarda tutte quelle spese effettuate in regione dalla Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura. In particolare, si fa riferimento alle voci del bilancio che riguardano i costi di funzionamento della Fondazione, dell'acquisto di beni e servizi e gli stipendi per il personale,

includendo nell'analisi solo le spese direttamente attribuibili all'organizzazione del Salone del Libro 2017 e compiute sul territorio oggetto di studio.

La spesa complessiva per organizzare il Salone riversata sull'economia locale è stata di 6,88 milioni di euro, adottando come perimetro di riferimento l'area metropolitana di Torino, e di 7,44 milioni di euro nel caso della regione Piemonte. La differenza tra i due valori è data dall'inclusione/esclusione delle voci in bilancio della Fondazione che rappresentano acquisti di beni e servizi da fornitori non residenti nell'area metropolitana di Torino ma residenti entro i confini regionali del Piemonte. Tra le voci aggregate, il costo degli allestimenti figura l'incidenza maggiore, rappresentando circa il 39% o il 40% della spesa complessiva. Seguono, in ordine decrescente, la spesa per il funzionamento complessivo della Fondazione per la quota attribuibile all'ideazione, organizzazione e comunicazione del 30° Salone (pari al 31%), la spesa per l'acquisto di servizi per l'organizzazione pratica e logistica del Salone stesso (21% o 22%) e per i canoni di affitto degli spazi di Lingotto Fiere, che ospitano il Salone (9%).

6.2 Spese dirette dei visitatori

In linea con gli approcci più rigorosi in letteratura (Crompton, 2006), nell'analisi è stato scelto di prendere in considerazione solo le spese dei visitatori provenienti da fuori l'area metropolitana torinese e, nel caso dell'approccio più ampio, solo quelli provenienti da fuori la regione Piemonte, che rappresentano rispettivamente il 44,2% e il 31,6% dei visitatori totali. Sono state escluse, inoltre, le spese sostenute per il viaggio, poiché nella maggior parte dei casi ricadono in territori differenti rispetto a quello preso in considerazione, e quelle relative al costo del biglietto di entrata al Salone, in quanto già rilevate nel bilancio della Fondazione. In secondo luogo, al fine di considerare solo le spese che siano direttamente attribuibili all'intenzione di visitare il Salone e non tutte quelle spese che sarebbero comunque effettuate sul territorio a prescindere dalla partecipazione all'evento, nel presente lavoro si è scelto di adottare il metodo della *motivazione essenziale*¹. Attraverso questo approccio si attribuisce a tutti i visitatori non residenti una quota della spesa media giornaliera proporzionalmente al peso che essi attribuiscono al Salone del Libro come fattore di visita alla regione Piemonte, moltiplicata per il numero di giorni trascorsi in regione. Il risultato cui si perviene varia a seconda dall'area di riferimento adottata: 1,29 milioni di euro per la regione Piemonte e 2,84 milioni di euro per la scala provinciale.

6.3 Spese dirette degli operatori professionali

Il Salone del Libro, oltre a essere un prestigioso festival della cultura, rappresenta un essenziale punto di riferimento internazionale per gli operatori professionali del libro: una parte consistente del pubblico, infatti, è composta da tutti gli attori coinvolti a vario titolo nei processi di ideazione, produzione, distribuzione e vendita che costituiscono l'intera filiera economica del libro (circa 8.790 persone, di cui il 50% proveniente da fuori l'area metropolitana torinese e il 40% da fuori Piemonte). Sulla base delle risposte ottenute da un gruppo di operatori professionali intervistati mediante questionario, si stima che la spesa diretta totale degli operatori professionali è di circa 1,08 milioni di euro nel perimetro regionale e 1,35 milioni in quello provinciale.

Per quanto riguarda l'altra consistente categoria di visitatori professionali del Salone, gli espositori, partendo dai profili di spesa ipotizzati, si perviene al risultato di una spesa diretta complessiva di 1,465 milioni di euro.

Infine, l'ultima categoria di visitatori "professionali" fa riferimento alle scolaresche in visita al Salone del Libro. Anche in questo caso, per gli studenti provenienti da fuori le aree di riferimento adottate il profilo di spesa è stato costruito considerando informazioni già validate e utilizzate in precedenti ricerche. Sulla base di queste informazioni e ipotesi e dei parametri di

¹ Per un approfondimento sui metodi si veda Greffe (2011).

spesa media relativi a ciascuna delle voci di spesa considerate, risulta che i gruppi scolastici generano in totale una spesa diretta pari a 291.153 € e 421.945 €.

6.4 Impatto economico diretto totale

Complessivamente, la stima totale della spesa diretta attribuibile al Salone, adottando la perimetrazione provinciale come area di riferimento, è di 13,7 milioni di euro (Tabella 1). Si tratta di un valore leggermente superiore rispetto a quello stimato nel caso della scala regionale (12,7 milioni di euro). Ciò è dovuto all'inclusione delle spese sostenute dai visitatori delle altre provincie piemontesi, nonché dall'esclusione delle voci in bilancio della Fondazione che rappresentano acquisti di beni e servizi da fornitori non residenti nell'area metropolitana di Torino. Come ci si aspettava, il valore complessivo non è di molto superiore poiché i visitatori che provengono da altre provincie piemontesi, seppur rappresentino una quota consistente del totale (13%), assumono il profilo di spesa dell'escursionista, che in media presenta valori più bassi rispetto a quello del turista.

Tabella 1. Spese dirette complessive generate dal 30° Salone con ricaduta sul territorio, suddivise per voce di spesa, per Regione e per Provincia

	Regione	Provincia
Spesa diretta dei visitatori	€ 1.295.106	€ 2.843.802
Spesa diretta degli operatori professionali	€ 1.084.951	€ 1.358.064
Spesa diretta delle scolaresche	€ 291.153	€ 421.945
Spesa diretta degli espositori	€ 1.465.350	€ 1.465.350
Spese per ospitalità	€ 482.620	€ 482.620
Spese per acquisto di libri	€ 1.240.913	€ 964.172
TOTALE VISITATORI	€ 5.860.094	€ 7.535.954
Spese della Fondazione	€ 5.405.222	€ 4.864.700
Spese degli espositori per allestimenti	€ 1.476.691	€ 1.329.021
TOTALE ORGANIZZAZIONE SALONE	€ 6.881.913	€ 6.193.722
SPESE DIRETTE COMPLESSIVE	€ 12.742.007	€ 13.729.676

Fonte: elaborazioni proprie.

6.5 L'impatto economico totale

Una volta determinate le spese dirette totali dei visitatori del Salone e dell'organizzazione, per calcolare l'impatto economico totale sono stati applicati i moltiplicatori delle vendite derivati dalle tavole input-output per determinare gli effetti diretti, indiretti e indotti. I calcoli restituiscono risultati interessanti. Innanzitutto occorre precisare che i moltiplicatori dell'impatto sono stati costruiti in base a una sintesi ponderata dei moltiplicatori dei differenti settori della tavola I-O della regione Piemonte su cui ricadono le spese. Il valore dei moltiplicatori così ottenuto è

ricalibrato infine sulla Provincia di Torino (circa il 65% dell'impatto regionale), tenendo in considerazione la dimensione economica torinese sull'economia piemontese e la distribuzione spaziale delle filiere attivate dalle spese dirette totali. Come si può notare dalla Tabella 2, 1 euro di spesa correlata al Salone genera produzioni dirette per 1,22, indirette per 0,20 e indotte per 0,69 con un impatto totale generato nell'area metropolitana torinese pari a 2,11 euro. Complessivamente, quindi, l'impatto economico attivato sul territorio torinese è pari a 28,9 milioni di euro. Tale risultato è, come previsto, inferiore rispetto a quello attivato sull'intera regione Piemonte, dove l'iniezione iniziale di risorse di 12,7 milioni di euro genera un impatto economico di 41,6 milioni di euro, rivelando un moltiplicatore della spesa di 3,27. Nel dettaglio, 1 euro di spese correlate al Salone del Libro genera sul territorio della regione Piemonte produzioni dirette per 1,46, indirette per 0,54 e indotte per 1,27.

Tabella 2. Impatto economico: effetti diretti, indiretti e indotti

	Regione		Provincia	
	Valore	Moltiplicatore	Valore	Moltiplicatore
Spese dirette complessive	€ 12.742.007,8	1	€ 13.729.676,9	1
Effetto diretto	€ 5.861.323,6	0,46	€ 3.020.528,9	0,22
Effetto indiretto	€ 6.880.684,2	0,54	€ 2.745.935,4	0,2
Effetto indotto	€ 16.182.349,9	1,27	€ 9.473.477,1	0,69
Impatto totale	€ 41.666.365,6	3,27	€ 28.969.618,3	2,11

Fonte: elaborazioni proprie.

7 UN'ULTERIORE PROSPETTIVA DI ANALISI: L'IMPATTO FISCALE DI UN EVENTO CULTURALE

Un'ulteriore e complementare prospettiva di analisi degli effetti economici di un evento culturale esplora quali siano stati gli effetti economici dell'intervento pubblico che ha accompagnato la sua ideazione e organizzazione. In generale, un'analisi di impatto – in aggiunta alle ricadute economiche fino a qui metodologicamente descritte – può spingersi a fornire una stima dei cambiamenti, occorsi o potenziali, in termini di gettito fiscale generato dalla presenza di un'attività culturale. Il tentativo, di seguito descritto, è quello di esaminare l'impatto fiscale e il saldo finale della spesa pubblica da parte dei soggetti pubblici coinvolti. Per quanto riguarda l'impatto sulla spesa pubblica, occorre considerare se, in relazione alle spese sostenute dai soggetti pubblici, l'attività dell'evento dia luogo a entrate nette positive nelle finanze pubbliche. L'obiettivo è quello di misurare la "resa" dell'investimento pubblico in attività culturali, non solo in termini di ricadute sul sistema economico, ma anche dal punto di vista delle entrate fiscali generate per lo Stato, il Comune e la Regione.

7.1 La letteratura di riferimento dell'analisi dell'impatto fiscale

Al contrario di quanto si registra per le analisi di impatto economico in termini di effetti sul sistema economico locale, che vantano ormai un ampio ventaglio di esempi, la letteratura sul calcolo del saldo finale della spesa pubblica non è vasta. Allo stesso tempo si riscontra una lacuna metodologica formalmente riconosciuta dai ricercatori, colmata in parte da alcune esperienze nazionali e internazionali che hanno cercato di dare risposte sul tema. Il principale testo di riferimento, *The fiscal impact handbook: estimating local costs and revenues of land*

development, curato da Burchell e Listokin (1978), fornisce gli strumenti e i metodi per stimare i costi e ricavi fiscali associati allo sviluppo di progetti locali secondo il sistema fiscale americano. In particolare, gli autori definiscono l'impatto fiscale come "a projection of the direct, current, public cost and revenues associated with residential or non residential growth to the local jurisdiction(s) in which this growth is taking place" (Burchell e Listokin, 1978, p. 3). In questo senso, l'analisi dell'impatto fiscale è intesa come uno strumento di controllo finanziario che considera solo i costi e i ricavi pubblici netti, ignorando tutti gli altri costi e ricavi non fiscali. A questo scopo, nel libro sono presentate sei tecniche differenti per il calcolo dei costi, a ciascuna delle quali corrisponde lo stesso metodo per la stima dei ricavi associati allo sviluppo di un progetto locale. In generale, gli autori riconoscono che stimare il flusso dei ricavi è un esercizio particolarmente complesso data l'elevata diversificazione delle imposte e delle tasse locali (del sistema fiscale americano in questo caso). Un altro esempio illustrativo è lo studio sul Louvre (Grefe, 2011), i cui autori hanno cercato di determinare il valore delle entrate nette nelle finanze pubbliche in relazione alle spese sostenute per le attività del museo. Secondo il modello proposto da Grefe, il bilancio della spesa pubblica è dato dalla somma di tutte le tipologie di entrate fiscali occorse o potenziali meno le spese dei soggetti pubblici coinvolti. Un ulteriore esempio sul tentativo di stimare l'impatto fiscale di una manifestazione culturale è stato portato avanti da Guerzoni (2015) nel caso del festival Pordenonelegge. La situazione di Pordenonelegge è piuttosto particolare nel panorama italiano, in quanto ha luogo in una Regione a statuto speciale, che in quanto tale incamera il trasferimento diretto delle quote di alcuni tributi erariali dello Stato.

Per procedere alla valutazione dell'impatto fiscale del Salone del Libro sono stati adattati e rielaborati i modelli originariamente proposti da Burchell e Listokin, da Grefe e da Guerzoni. Con opportune modifiche, infatti, essi si prestano a essere impiegati per la valutazione dell'impatto fiscale dell'evento culturale oggetto di studio. Si è trattato di una traccia metodologica che è stata seguita per evitare di compiere errori sostanziali. Tuttavia, al fine di migliorare il modello originale, è stato necessario modulare la metodologia di calcolo sulla base delle informazioni a disposizione per ottenere un'applicazione corrispondente allo scopo di questa ricerca, sempre prestando attenzione a non commettere errori strutturali. Pur mantenendo la consapevolezza dei limiti e delle approssimazioni del metodo proposto, l'obiettivo di questo lavoro non è solo quello di fornire una stima puntuale delle entrate fiscali dei soggetti pubblici coinvolti. L'auspicio, piuttosto, è che questa analisi possa rappresentare un iniziale contributo metodologico e uno strumento utile per successivi sviluppi futuri.

7.2 L'analisi dell'impatto fiscale del Salone del Libro: metodologia

Per calcolare l'impatto fiscale che il Salone del Libro ha sull'area di riferimento (la regione Piemonte), nel presente studio sono state considerate due principali grandezze economiche: la spesa dei soggetti pubblici locali coinvolti e le entrate fiscali che questi ultimi ricevono.

Per quanto riguarda la spesa dei soggetti pubblici coinvolti, occorre prendere in considerazione il deflusso corrispondente alle sovvenzioni concesse alla Fondazione per la Cultura, la Musica e il Libro. La fonte è il bilancio consuntivo 2017 della Fondazione, all'interno del quale sono contenuti i dati necessari per procedere al calcolo.

Per quanto riguarda le entrate fiscali dei soggetti pubblici coinvolti, occorre innanzitutto considerare le imposte riscosse localmente e, in secondo luogo, la quota compartecipata ai tributi erariali, distinguendo principalmente fra:

- Imposta sul valore aggiunto, che è costituita dal gettito della compartecipazione regionale all'IVA versata dalla Fondazione per la Cultura, la Musica e il Libro nel 2017 e quella pagata da tutti gli altri attori coinvolti nelle transazioni che costituiscono gli effetti diretti. Per procedere al calcolo dell'imposta netta dovuta alla Regione è stato, quindi, quantificato il valore totale del gettito dell'IVA, distinguendo tra quella versata dalla Fondazione e quella pagata da tutti gli altri attori coinvolti nelle transazioni che

costituiscono gli effetti diretti. Il calcolo, in questo caso, si è limitato ai soli effetti diretti, in quanto si ipotizza che nei successivi round di spesa (effetti indiretti e indotti) il meccanismo di detrazione faccia sì che per tutti i soggetti che intervengono nella produzione e nello scambio di beni e servizi l’IVA sia un tributo caratterizzato da neutralità, nel senso che ognuno di questi soggetti paga l’IVA al fornitore e la detrae. Inoltre, in osservanza del Dpr 633/72 che disciplina l’imposta sul valore aggiunto, sono state applicate: le aliquote ridotte del 4%, sulla vendita di prodotti editoriali, e del 10%, sui servizi di alloggio e ristorazione e sulla vendita di biglietti per trasporti pubblici, e quella ordinaria al 22% su tutte le altre spese dirette.

- Imposte sul reddito delle persone fisiche, che sono costituite dall’addizionale regionale e comunale all’IRPEF, cioè la quota dovuta alla Regione e al Comune dell’imposta marginale gravante sugli individui che, direttamente o indirettamente, hanno percepito un reddito attribuibile all’esistenza del Salone del Libro. Per calcolare il gettito fiscale dell’addizionale all’IRPEF occorre innanzitutto stimare il reddito distribuito in Regione come percentuale del fatturato totale generato dall’impatto economico del Salone. In questo caso è stato applicato al fatturato totale di ciascun macro-settore un coefficiente di ponderazione medio del costo del lavoro, ricavato dagli indicatori sulla struttura del sistema economico piemontese, al netto dei contributi previdenziali. Inoltre, incrociando i dati disponibili sul portale online dell’INPS, è stato possibile individuare la distribuzione della retribuzione media per ciascuna qualifica professionale per ogni settore di riferimento. Applicando tale coefficiente di ponderazione, si è ottenuta una stima del reddito distribuito per settore e per qualifica, cioè la base imponibile alla quale sono state applicate prudenzialmente l’aliquota media dell’addizionale regionale e quella comunale, che tengono conto della specificità delle retribuzioni medie annuali delle categorie di lavoratori individuate.
- Imposta sul reddito delle società, che è costituita dall’IRAP, cioè l’imposta regionale sulle attività produttive gravante sulle società piemontesi che hanno percepito redditi imputabili all’esistenza del Salone. Non potendo disporre direttamente delle informazioni esatte sui fornitori e sugli esercenti e la struttura dei relativi bilanci, si è scelto di costruire e utilizzare delle *proxy* sul sistema industriale piemontese per procedere a una stima verosimile di tali valori. La base imponibile è costituita dal valore aggiunto netto prodotto da ogni attività produttiva nel territorio regionale, dato dalla differenza tra i ricavi netti meno il costo per le materie prime, il costo degli ammortamenti e il costo del lavoro per i lavoratori a tempo indeterminato. Incrociando le informazioni sul sistema industriale piemontese e i risultati dell’analisi di impatto economico che indicano il valore dei fatturati generati in tutti i settori di produzione grazie alla presenza del Salone del Libro, per stimare verosimilmente il valore del gettito IRAP si è fatto ricorso alla seguente equazione:

$$\text{Gettito IRAP regionale} = \sum (R_{ni} * (1 - c_{ni}^L - c_{ni}^M - c_{ni}^A) * 0,039) \quad (1)$$

Dove:

- c_{ni}^L = coefficiente² del costo del lavoro a tempo indeterminato del settore n-esimo per categoria di impresa i-esima
- c_{ni}^M = coefficiente³ del costo delle materie prime del settore n-esimo per categoria di impresa i-esima

² Indica il rapporto tra il valore dei ricavi netti e il costo del lavoro a tempo indeterminato.

³ Indica il rapporto tra il valore dei ricavi netti e il costo delle materie prime.

- c_{ni}^A = coefficiente⁴ del costo degli ammortamenti del settore n-esimo per categoria di impresa i-esima

7.3 Risultati dell'analisi dell'impatto fiscale

A questo punto, considerando la fiscalità derivata, si stima che le attività legate al Salone del Libro riportino nelle casse pubbliche regionali una quantità di risorse economiche al minimo pari a 1.112.495 € (Tabella 3). Un valore certamente non trascurabile, specialmente nel contesto italiano in cui la spesa in campo culturale viene spesso reputata come un investimento a fondo perduto. Tuttavia, si tratta di una somma inferiore a quella che il Salone del Libro ha ricevuto nel 2017 come finanziamento pubblico dalla Regione, dal Comune e dalle Circoscrizioni della città (1.980.000 €).

Questo avviene principalmente per due ragioni: da un lato, il contributo erogato dagli enti locali coinvolti assume valori piuttosto elevati se confrontati con quanto si registra in manifestazioni simili o se messi in relazione con gli stessi finanziamenti concessi nelle passate edizioni del Salone del Libro⁵; in secondo luogo, il sistema fiscale italiano prevede che le entrate tributarie delle regioni a statuto ordinario siano costituite solo da una parte dei tributi totali generati dall'impatto economico del Salone del Libro. Uscendo dalla logica dell'analisi di impatto, infatti, si stima che il gettito fiscale totale generato dalle attività connesse al Salone del Libro, che comprende anche i tributi riscossi a livello statale, sia al minimo pari a 3.801.347 €, cioè un valore largamente superiore a quello erogato da tutti gli enti pubblici coinvolti (2.620.000€).

Tabella 3. Impatto fiscale e saldo finale della spesa pubblica connessa alle attività del Salone del Libro

Voci	Importo Totale	Impatto regionale
IVA	1.182.791,57 €	303.389,52 €
IRES	358.109,51 €	- €
IRAP	599.480,74 €	599.480,74 €
IRPEF	1.651.748,25 €	200.406,76 €
Altre imposte comunali	9.218,00 €	9.218,00 €
TOTALE ENTRATE	3.801.347,89 €	1.112.495,02 €
Contributi pubblici	2.620.000,00 €	1.980.000,00 €
SALDO FINALE	1.181.347,89 €	-867.504,98 €

Fonte: elaborazioni proprie.

Inoltre, è doveroso sottolineare che tali valori non devono essere considerati singolarmente, quanto piuttosto è opportuno che siano analizzati in modo complementare alle ricadute positive sul sistema economico. In quest'ottica, mettendo in contrapposizione l'intervento pubblico a

⁴ Indica il rapporto tra il valore dei ricavi netti e il costo degli ammortamenti.

⁵ Ad esempio, stando ai dati riportati nella ricerca condotta da Fitzcarraldo sul Salone del Libro 2008, i contributi erogati dalla Regione sono stati pari a 376.900 €, quelli del Comune di Torino 342.250 € e quelli della Provincia 95.000 €, per un totale di 814.150 €, circa il 40% di quelli erogati nel 2017.

sostegno dell'azione del Salone del Libro con le ricadute economiche e l'impatto generato, è possibile dare una misura dell'effetto leva dell'intervento pubblico e dell'impatto fiscale.

Dividendo i valori delle ricadute economiche locali per il valore dei contributi pubblici stanziati si ottiene un effetto moltiplicatore pari a 15,85, cioè per ogni euro pubblico investito si generano 15,85 € nell'economia regionale piemontese. E ancora, dividendo i valori dell'impatto fiscale locale per il valore dei contributi pubblici locali, si ottiene un moltiplicatore pari a 0,56, cioè per ogni euro investito dagli enti pubblici locali ne rientrano nelle casse degli stessi 0,56 €.

8 CONCLUSIONI

L'obiettivo dello studio è stato quello di esaminare l'impatto economico e fiscale di un evento culturale, approfondendo il caso del Salone Internazionale del Libro di Torino. Si è in tal modo potuto verificare la rilevanza economica che questa istituzione genera sul territorio ed evidenziare le differenze nei risultati ottenuti adottando come aree oggetto di studio la regione Piemonte e l'area metropolitana torinese. In particolare, l'analisi ha mostrato come le attività del Salone si traducano in un impatto economico di notevole importanza, pari a 41,6 milioni di euro sulla Regione Piemonte e 28,9 milioni sulla provincia di Torino, capace di attivare lavoro e risorse in molte filiere produttive locali, anche distanti da quella prettamente culturale. Se, da un lato, può sembrare scontato che i maggiori beneficiari siano il settore turistico e quello legato alla ristorazione, dall'altro, è interessante notare che i settori locali che accolgono la produzione dei fatturati sono molti altri, alcuni dei quali altamente specializzati. Ne sono un esempio il settore dei servizi editoriali, di quelli legali, dei servizi di ricerca e sviluppo scientifico e tecnologico, dei servizi di pubblicità e ricerche di mercato, di quelli artistici e di intrattenimento.

Tale impatto presenta inoltre alcune dinamiche importanti che meritano di essere valutate con attenzione da parte degli stakeholder. In primo luogo, il significativo risultato economico è stato generato da un evento squisitamente culturale della durata di 5 giorni, capace di attrarre un numero consistente di turisti che rimangono sul territorio per diverse notti e per questo contribuiscono sensibilmente a introdurre risorse economiche aggiuntive nel sistema. In secondo luogo, si può affermare, con l'opportuna cautela, che si tratta di un impatto stabile nel tempo, come dimostrato dalle analisi sulle edizioni precedenti (OCP, 2014). Tale osservazione serve anche per meglio inquadrare il contributo economico sul territorio delle istituzioni culturali particolarmente attrattive di pubblici non residenti. Inoltre, sebbene le attività del Salone siano concentrate in un arco temporale definito e ristretto, è possibile constatare come le visite non abbiano l'effetto di stressare il sistema economico locale con picchi di richiesta in grado di "saturare" l'offerta dei servizi locali e di generare costi aggiuntivi per il territorio. La struttura e la disponibilità dell'offerta turistica torinese segnalano l'esistenza di margini di capacità produttiva non sfruttata che induce a ritenere che la domanda aggiuntiva dei visitatori del Salone possa essere stata soddisfatta dalle imprese locali senza "spiazzamento" di altri fruitori. In modo analogo, la significativa fruizione dei trasporti locali è possibile che abbia avuto occasionali momenti di saturazione, ma la localizzazione del Salone a Lingotto Fiere, servito dalla linea metropolitana torinese, non dovrebbe aver creato disagi per gli utenti. Infine, va ricordato che il Salone del Libro è un attrattore con bassissima concorrenza diretta dal punto di vista tematico a livello italiano. Le principali manifestazioni italiane dedicate al libro e alla lettura sono quattro e sono diluite nel corso dell'anno: Tempo di libri Milano (4° edizione) e Bologna Children's Book Fair (57° edizione), in calendario nel mese di marzo/aprile; Più Libri Più Liberi di Roma (19° edizione), in programma nel mese di dicembre; e infine, appunto, Il Salone Internazionale del Libro di Torino. Questo consente di ipotizzare un flusso di visitatori costante nel futuro, a fronte, chiaramente, di un apposito lavoro di promozione e comunicazione.

Il Salone, dunque, si conferma come una delle realtà culturali di eccellenza del territorio. Le analisi testimoniano come sia sempre di più un elemento di particolare rilevanza strategica per

l'offerta culturale e turistica del territorio, per la sua capacità attrattiva, per la qualità dell'offerta editoriale proposta e per l'immagine storico-identitaria che rappresenta.

È chiaro, tuttavia, che l'importanza del Salone non si esaurisce entro i confini provinciali o regionali: si tratta di un'iniziativa finalizzata a promuovere e diffondere la cultura della lettura e la produzione editoriale italiana e straniera e, in quanto tale, si inserisce in un dibattito più ampio sul passato, presente e futuro dell'economia della cultura e del libro. In tale scenario, il Salone Internazionale del Libro, attraverso la sua duplice dimensione culturale ed economica, può rappresentare un attore fondamentale per promuovere, diffondere e valorizzare la cultura della lettura e la produzione editoriale italiana e straniera, alimentando un processo virtuoso di crescita economica e sociale.

9 BIBLIOGRAFIA

- Attanasi, G., Casoria, F., Centorrino, S. & Urso G. (2013). Cultural investment, local development and instantaneous social capital: A case study of a gathering festival in the South of Italy. *The Journal of Socio-Economics*, 47(C), pp. 228-247.
- Bracalente, B., Chirieleison, C., Cossignani, M., Ferrucci, L., Gigliotti, M., & Ranalli, M.G. (2011). The Economic Impact of Cultural Events: The Umbria Jazz Music Festival. *Tourism Economics*, 17(6), pp. 1235-1255.
- C&C Research. (2006). *Festival della Mente di Sarzana. Risultati della ricerca*. Genova.
- Calcagnini G. & Cesaroni F.M. (2011). *Il Rossini Opera Festival nell'economia pesarese. Una valutazione per l'anno 2011*. Urbino: Dipartimento di Economia, Società, Politica - Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".
- Crompton, J.L., & McKay S.L. (1994). Measuring the Economic Impact of Festivals and Events: Some Myths, Misapplications and Ethical Dilemmas. *Festival Management & Event Tourism*, 2(1), pp. 33-43.
- Crompton, J.L. (1995). Economic Impact Analysis of Sports Facilities and Events: Eleven Sources of Misapplication. *Journal of Sport Management*, 9(1), pp. 14-35.
- Crompton, J.L. (2006). Economic impact studies: instruments for political shenanigans? *Journal of Travel Research*, 45(1), pp. 67-82.
- DCMS (1998). *Creative industries mapping document 1998*. London: Creative Task Force.
- ESSnet-Culture. (2012). *European Statistical System Network on Culture*. Final Report. Luxembourg: ESSnet-Culture and Eurostat.
- Fletcher, J.E. (1989). Input-Output Analysis and Tourism Impact Studies. *Annals of Tourism Research*, 16(4), pp. 514-529.
- Frechtling, D. (2006). An assessment of visitor expenditure methods and models. *Journal of Travel Research*, 45(1), pp. 26-35.
- Guerzoni, G. (2006). Metodologie di valutazione di impatto degli interventi culturali. II fase. Milano: IRER.
- Guerzoni, G. (2009). L'impatto economico dei festival: una bibliografia. *Economia della Cultura*, 4, pp. 565-572.
- Guerzoni, G. (2014). Rapporto di ricerca: Analisi dell'impatto economico e sociale. In *Pordenonelegge 2014*. Disponibile da <https://static.pordenonelegge.it/assets/pagine/documentazione/2015%20-%20Analisi%20impatto%20economico%20e%20sociale%202014.pdf>
- Gaubinger, B. (2006). *Die Wirtschaftliche bedeutung der Salzburger Festspiele*. Salzburg: Wirtschaftskammer Salzburg.
- Grefe, X. (2011). The economic impact of the Louvre. *The Journal of Arts Management, Law, and Society*, 41(2), pp. 121-137.
- KEA. (2006). *The economy of Culture in Europe*. Brussels: Directorate-General for Education and Culture.

- KPMG. (1998). *Impacto de las actividades de la Guggenheim-Bilbao Museoaren Fundazioa en Euskadi*. Bilbao: KPMG Peat Marwick.
- Listokin, D. & Burchell R. (1978). *The fiscal impact handbook: estimating local costs and revenues of land development*. New York: Routledge.
- Maggi, R. & Zeolla G. M. (2004). *Impatti economici e potenziali strategici del festival internazionale del film di Locarno*. Università della Svizzera Italiana, Istituto di Ricerche Economiche.
- Osservatorio Culturale del Piemonte – OCP. (2014). *Analisi dell'impatto socio-economico del Salone Internazionale del Libro 2013*. Torino.
- Piemonte, R. (2012). *Impatto economico, ricadute e redditività del turismo in Piemonte. Analisi della fruizione, della spesa e della customer satisfaction*. Morgex: Conti Editore.
- Power, D. & Nielsén T. (2010). *Priority Sector Report: Creative and Cultural Industries*. Brussels: Europe Innova Initiative. European Commission.
- Re, P. (2009). *Progetto capitale culturale. Cultura motore di Sviluppo per Torino*. Torino: Comune di Torino.
- Santagata, W. (2009). *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*. Milano: EGEA Bocconi University Editor.
- Snowball, A. (2002). Valuing the arts: Pitfalls in economic impact studies of arts festivals. *South African Journal of Economics*, 70(8), pp. 1297-1319.
- Symbola, & Unioncamere. (2019). *Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. Roma: Symbola Fondazione per le qualità italiane.
- Tyrrell, T.J. (2001). A framework for assessing direct economic impacts of tourist events: Distinguishing origins, destinations, and causes of expenditures. *Journal of Travel Research*, 40(1), pp. 94-100.
- Tate Modern, Demos e London School of Economics. (2005). *Tate Modern: The First Five Years*. London: Tate publishing.
- UNESCO (2009). *Framework for Cultural Statistics*. Paris: UNESCO.
- Vaughan, R. & Scottish Tourist Board & Lothian (Scotland). Regional Council (1977). *The economic impact of the Edinburgh Festival, 1976: a summary report to Lothian Region Council and the Scottish Tourist Board*. Edinburgh: Scottish Tourist Board Research and Planning Division.